



COLPO FINALE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Blocco del contratto, precariato, spending review, riforma della PA con la riorganizzazione funzionale e territoriale, riforma della scuola, riforma degli enti di ricerca, abolizione delle Province e delle Camere di Commercio: il Presidente del Consiglio fa la "ammoina" con dichiarazioni contro la rigidità della BCE, contro la Merkel, ma poi obbedisce ai diktat della Troika e sferra l'attacco finale alla PA anche nei singoli pezzi che la compongono, tagliando, ridimensionando, stravolgendo, al solo scopo di ridurre il costo e metterla completamente al servizio dell'impresa, sottraendo servizi e risorse ai cittadini che poi sono i principali finanziatori delle casse dello Stato. In realtà Renzi è completamente asservito all'Europa dei poteri forti e ne è fedelissimo esecutore, unico modo di conservare quel potere che gli è stato assegnato e che interpreta attraverso una concezione autoritaria che non si vedeva in questo Paese da almeno ottanta anni.

L'Europa della Troika ci chiede di trasformare il nostro modello sociale e di sviluppo. Il ridimensionamento e la profonda modifica del Settore pubblico e la deregolamentazione del mondo del lavoro sono i due fronti sui quali si gioca questa trasformazione.

Possiamo assumere il ruolo di spettatori condannandoci automaticamente ad essere le vittime di questi processi, oppure possiamo decidere di essere protagonisti, di lottare per difendere la nostra condizione materiale e un'idea di Paese solidale che si concretizzi nell'immediato futuro.

Possiamo continuare a far finta di non capire e continuare a chinare la testa come vorrebbero anche Cgil, Cisl e Uil che si guardano bene dall'opporsi realmente agli attacchi ai quali sono sottoposti i lavoratori, in particolare quelli del pubblico impiego, e continuano ad organizzare iniziative di facciata tese esclusivamente a contenere lo scontento ormai dilagante nei posti di lavoro.

Oppure possiamo organizzarci per contrastare, su tutti i terreni praticabili e con ogni forma di lotta, l'attacco ai salari e alla democrazia e ai processi di privatizzazione e di mercificazione del welfare accelerato dalla crisi.

La possibilità di potersi opporre e poter incidere in questi processi, dipende da noi! Solo da noi!

BASTA IMBROGLI!

24/10 SCIOPERO GENERALE

CAMBIEVERSO CON NOI!

USB Unione Sindacale di Base

via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma - Tel 06.762821 Fax 06.7628233

www.usb.it - usb@usb.it

SEGUICI SU:   



CAMBIEVERSO CON NOI!

24/10 SCIOPERO GENERALE

Il 24 ottobre la USB ha proclamato lo sciopero generale.

Tante sono le ragioni di questo sciopero ma riassumibili in poche, semplici e comprensibili parole: l'attacco senza precedenti sferrato al mondo del lavoro in tutte le sue forme, l'attacco al welfare cioè a quelle tutele che dovrebbero essere garantite a tutti, l'attacco alla democrazia.

Un attacco a 360° in ossequio alle politiche imposte dalla BCE, dal Fondo Monetario Internazionale e dall'Unione Europea che coinvolge tutti i lavoratori, pubblici o privati che siano, i senza lavoro, i precari, i senza casa, i migranti. Perché quando l'attacco si fa così violento come quello a cui stiamo assistendo, non risparmia nessuno. Ma proprio nessuno, anche tutti coloro i quali si illudono ancora una volta di potersela cavare.

Il Jobs Act è emblematico rispetto ai reali obiettivi di queste riforme, portando alla totale destrutturazione del rapporto di lavoro, cancellando tout court diritti conquistati in un secolo di lotte. Questa è la traduzione in termini concreti del contratto a tutele crescenti: una vita lavorativa alla totale mercé dei padroni.

Contemporaneamente si restringono sempre più gli spazi di democrazia sindacale all'interno dei luoghi di lavoro con la evidente intenzione di eliminare del tutto i corpi intermedi della società, lasciando in questo modo i lavoratori sempre più soli di fronte all'arroganza padronale.

Non solo la crisi non accenna a diminuire ma, anzi, si aggrava ogni giorno di più, dando l'impressione che ci si avvicini sempre di più all'occhio del ciclone, come dimostrano, tra l'altro, i dati allarmanti relativi al calo della produzione industriale (-25%), alla perdita di posti di lavoro (-1000 al giorno), alla disoccupazione, soprattutto giovanile (44%).

La Pubblica Amministrazione restringe sempre più i suoi confini lasciando terreno al profitto privato che entra sempre più prepotentemente nelle scuole, nella ricerca, nella sanità, nel campo previdenziale, nelle università e dilaga nei servizi alla cittadinanza sui territori, con la complicità evidente di Cgil Cisl e Uil, troppo impegnate a seguire i propri lucrosi interessi di bottega provenienti dagli enti bilaterali, dalla gestione dei fondi pensione.



24 OTTOBRE SCIOPERO GENERALE

CONTRATTO SIGNIFICA SALARIO E DIGNITÀ

Il reiterato blocco del rinnovo del contratto contiene in sé la negazione della dignità del lavoratore pubblico rappresentata in maniera molto concreta dallo svilimento del valore della nostra funzione. Ci viene detto che la prestazione dell'insegnante, dell'infermiere, dell'impiegato di sportello, dell'educatrice comunale, del ricercatore, e potremmo continuare all'infinito, vale poco ed è stata finora sopravvalutata. Questa conclusione viene rafforzata da quanto avvenuto per il comparto sicurezza per il quale sono state velocemente reperite le risorse utili a rispondere alle legittime rivendicazioni economiche, riconoscendogli implicitamente una funzione importante, la stessa che invece viene negata a tutti gli altri lavoratori pubblici.

Tutti noi che evidentemente non siamo ritenuti sufficientemente utili al punto che il nostro salario rimarrà quello del 2009 fino al 2020, perché quella è la prospettiva che il Governo Renzi ha in serbo per noi. Ogni giorno perdiamo soldi che non recupereremo mai più, contributi pensionistici che renderanno ancora più ridotta la già magra pensione che ci spetta, versamenti che non ritroveremo nel TFR. Ci tagliano presente e futuro in un colpo solo! Perché la BCE e l'FMI vogliono così.

Perché BCE e FMI vogliono così. E Renzi ubbidisce!

PRECARIATO ED ESTERNALIZZAZIONI

Nessuna risposta alla domanda di stabilità che viene dalle migliaia di lavoratori precari del pubblico impiego indispensabili al funzionamento degli Enti e delle Amministrazioni al punto che i precari stessi sono scomparsi dal dibattito politico, oltre che da qualsiasi programma di Governo. Se non si mette mano al problema, a normativa vigente c'è il rischio serissimo di licenziamenti di massa in interi pezzi della Pubblica Amministrazione. Se pensiamo che i settori ad alto tasso di precarietà sono la Scuola, l'Università, la Ricerca, gli Asili nido e le Scuole dell'Infanzia, i Vigili del Fuoco, la Sanità, ci rendiamo conto di come, negando l'esistenza del problema e la legittimità delle richieste di stabilizzazione, si realizzi di fatto un attacco violento contro settori strategici e che hanno grandissima ricaduta nel quotidiano di qualsiasi cittadino. E fa il paio con l'assenza di qualsiasi ipotesi di riportare nella PA i servizi ceduti all'esterno, la cosiddetta reinternalizzazione dei servizi e dei lavoratori, che produrrebbe un beneficio non solo per gli stessi lavoratori, ma anche per l'intera cittadinanza.

I segnali che arrivano dal Governo vanno in tutt'altra direzione se è vero che si vogliono eliminare le diseguaglianze tra stabili e precari con la precarizzazione degli stabili contenuta nel Jobs Act. Così come le reinternalizzazioni si scontrano con un processo di ridimensionamento della PA che riduce la propria presenza sul territorio continuando a cedere funzioni invece che riappropriarsene.

Perché BCE e FMI vogliono così. E Renzi ubbidisce!

CONTRATTI
BLOCCATI =
OLTRE 6.000 €
A TESTA IN
MENO!

BLOCCO DEL
TURN OVER =
350.000 LAVORATORI
PUBBLICI IN MENO
IN 10 ANNI!

345.000
LAVORATORI
PRECARI
NELLA P.A.

SPENDING
REVIEW =
MENO SERVIZI
PUBBLICI,
MENO DIRITTI!